

37 «Nuovi spazi per vendere più quotidiani»
Il sindacato dei giornalisti è d'accordo

Franco Siddi (Fnsi): «Liberalizzazioni valorizzando gli edicolanti»

Antonella Coppari
ROMA

«È IMPORTANTE che si tengano aperti tutti i canali di diffusione: qualsiasi strada utile ad aumentare la lettura su carta stampata aiuta il settore editoriale che oggi sta vivendo un momento di crisi». Franco Siddi, segretario nazionale della Fnsi, rilancia sul tema della liberalizzazione della vendita dei giornali, giudicando «un'ottima iniziativa» quella contenuta nell'ordine del giorno presentato da Mazzuca e Marinello (deputati Pdl) e approvato martedì dalla Camera, di consentire agli edicolanti di vendere quotidiani ed

affini anche in esercizi commerciali diversi, purché nei paraggi dei loro chioschi.

Con quali negozi potrebbe essere fatto questa sorta di 'franchising'?

«Con quelli che rimangono aperti più ore durante il giorno e nella turnazione festiva. Si può andare dai supermercati, dove già è possibile vendere i giornali, ai bar passando per i luoghi di intrattenimento e cultura. Naturalmente, tutto ciò va accompagnato con misure a garanzia dell'edicolante, che è il pilastro della rete distributiva. In tal senso, sarà importante l'informatizzazione delle edicole, poiché aiuterà l'operatore a segui-

re il pubblico nelle scelte, a migliorare il rapporto distributore e così via».

Pensa che questa iniziativa andrà in porto?

«Premesso che spetta al governo decidere se vuole affrontare il tema di una riforma dell'editoria in cui la diffusione della lettura abbia un suo capitolo importante, io credo che ci siano le condizioni

perché l'ordine del giorno diventi qualcosa di più: pur in modo contraddittorio poiché si era detto contrario al documento, l'esecutivo si è già espresso a favore dell'estensione delle opportunità di vendita. Ora stiamo affrontan-

“ PROPOSTA PROMOSSA

L'idea dei deputati Pdl Mazzuca e Marinello approvata dalla Camera e aiuta anche le edicole

do l'emergenza finanziaria, ma dopo occorrerà riaprire il tavolo della riforma di sistema per passare — attraverso un confronto con tutte le parti — dalle buone intenzioni ai fatti. Consapevoli, peraltro, che operazioni assolutamente condivisibili spesso vengono bloccate da altre priorità politiche, da cavilli burocratici, attività lobbistiche».

Ci sono lobby contrarie all'allargamento dei punti vendita dei giornali?

«L'esperienza insegna: ogni volta che si cerca di introdurre qualche novità qualcuno si oppone temendo svantaggi. In passato gli edicolanti contestarono l'apertura della vendita dei giornali ai supermercati. Non avevano tutti i torti, poiché vediamo che in questi posti il quotidiano viene trattato come un qualsiasi prodotto per la casa. Ma è altrettanto vero che il loro timore di perdere ruolo e soldi si è rivelato infondato».

Qual è la situazione in Europa? L'Italia è più arretrata rispetto agli altri paesi?

«Tutto sommato no. L'Italia ha uno sviluppo geografico 'complicato', la distribuzione costa molto, qui non c'è l'abitudine al giornale comprato nei distributori automatici, ma per il resto non vedo una grande differenza rispetto agli altri paesi europei dove c'è una liberalizzazione totale di qualsiasi punto di vendita, ma dove i punti specializzati sono quelli che rendono di più».